

IL CACCIATORE DI ANATRE



PRESS BOOK

Una produzione

NOVANTASEIDODICI CINEMALINE

Maggio 2011

CAST TECNICO

<i>Sceneggiatura</i>	Egidio Veronesi
<i>Regia</i>	Egidio Veronesi
<i>Soggetto</i>	Loris Barbi
<i>Direttore della Fotografia</i>	Alessio Valori
<i>Montaggio</i>	Paolo Marzoni Diego Berrè
<i>Musiche</i>	Beppe D'Onghia
<i>Sound design</i>	Diego Schiavo
<i>Suono di presa diretta</i>	Marco Parollo
<i>Costumi</i>	Marino Bucci
<i>Scenografie</i>	Silvio Mazzoli Gianni Santi
<i>Produttori esecutivi</i>	Egidio Veronesi Maurizio Panini
 <i>Prodotto da</i>	 Novantaseidodici CinemaLine

SCHEDA TECNICA

<i>Formato di ripresa</i>	HD colore
<i>Durata</i>	92 minuti
<i>Anno di produzione</i>	2011
<i>Formato di proiezione</i>	35 mm colore

CAST ARTISTICO

Mario	Federico Mazzoli
<i>Ester</i>	Francesca Botti
<i>Loris</i>	Augusto Gatti
<i>Gino</i>	Giorgio Paltrinieri
<i>Oreste</i>	Paolo Lodi
<i>Alice</i>	Anna Ascari
<i>Archimede</i>	Simone Tonini
<i>JacquesD'Alembertè</i>	Libero Bortolazzi
<i>Luisa</i>	Paola Bianchi
<i>Albertina</i>	Elena Breveglieri
<i>Don Alberto</i>	Daniele Mai
<i>Tajadela</i>	Gianmarco Banzi
<i>Ligabue</i>	Roberto Mattioli
<i>Arrigo</i>	Giulio Aleotti
<i>Grossi</i>	Tancredi Veronesi
<i>Amilcare</i>	Claudio Bassi



Federico Mazzoli

SINOSSI

Anno 1942. Il fronte della guerra è ancora lontano e in un piccolo paese di provincia, tra il basso modenese e il Po, Mario e i suoi amici vivono spensierati gli anni della giovinezza. Ognuno di loro ha un proprio sogno da realizzare: Loris, il dongiovanni, spera di poter andare un giorno a Parigi e intanto intreccia una relazione con Luisa, la fidanzata di Archimede, il capo dei fascisti. Oreste il motociclista sogna una nuova moto. Gino è il matto del paese; vive solo, con un canarino e vorrebbe diventare sindaco. Mario è l'unico sposato ed ha una figlia, Alice, alla quale un giorno regalerà un vecchio pianoforte perché possa studiare musica, come avrebbe desiderato fare lui da piccolo. Ma l'arrivo della guerra e le disavventure della vita finiranno ben presto per travolgere i loro destini.



Da sinistra: Gino, Oreste, Mario e Loris

NOTE DI REGIA

Ho voluto raccontare una storia di persone semplici. Una vicenda di pura fantasia, niente di autobiografico o di realmente accaduto. Uniche eccezioni il pittore Ligabue e il meno conosciuto Tajadela, considerato uno dei maggiori cantastorie del Nord Italia nel periodo tra le due guerre. Si esibiva con la fisarmonica nelle sagre di paese in coppia con il clarinetista cieco Nadir Bernini, cantando "Vincere" mentre camminava all'indietro. E così ogni tanto i fascisti lo riempivano di botte. Erano personaggi affascinanti dei quali ho avuto testimonianze dirette. Troppo belli per non farli incrociare con i protagonisti del film.

La storia è ambientata all'inizio degli anni '40 e racconta di quattro amici che vivono i loro sogni proprio come i giovani di ogni tempo. Il loro mondo è quello delle campagne dove si conduce una vita ancora normale; la guerra sembra lontana e si vive l'epoca fascista in modo apparentemente distaccato.

Così viveva la povera gente, tormentata dalle necessità dell'esistenza quotidiana, fino al momento in cui la grande storia l'ha conosciuta e sofferta sulla propria pelle.

E così sono anche i protagonisti del film: vivono serenamente, giorno dopo giorno, fino a quando si presenteranno loro le difficoltà della vita prima e l'avvento della guerra in seguito.

Nella stesura della sceneggiatura ho voluto soprattutto evitare qualsiasi forma di retorica e qualsiasi giudizio rispetto agli avvenimenti storici e politici. Nella scrittura dei dialoghi ho cercato quanto più possibile di essere vicino al modo di esprimersi delle persone di quel tempo. La rinuncia al dialetto è stata dettata dalla volontà di dare al film maggiore possibilità di diffusione al di fuori dell'ambito locale; ancora in Italia vi è scarsa propensione ai film sottotitolati ed inoltre i dialetti variano molto anche a brevi distanze.

"Il cacciatore di anatre" è un film sulla vita e sui sentimenti. Forse "leggero", perché affronta tanti temi senza particolari pretese, se non quella di voler rappresentare il punto di vista di persone semplici, ma non superficiali, che sanno vivere con grande coraggio e dignità. E' un lavoro lontano dagli stereotipi di tanti film, nei quali il mondo rurale è fatto di persone piagnone e rassegnate, che si divertono unicamente ai banchetti, ballando sull'aia o durante l'uccisione del maiale.

Tante persone che ho incontrato non erano così. Alcuni conoscevano le arie di Verdi a menadito e diverse volte

avevano percorso in bicicletta 70 chilometri all'andata e altrettanti al ritorno per recarsi all'Arena di Verona. Altri suonavano nella banda del paese e altri ancora recitavano nella filodrammatica. E c'era anche chi tirava di boxe o correva in bicicletta. Queste persone, dopo lunghe giornate di lavoro, andavano a esibirsi nei paesi vicini a piedi o in bicicletta, con lo strumento o gli abiti di scena in un sacco sulle spalle. Qualche volta rincasavano all'alba, giusto in tempo per mungere le vacche. Ricordo ancora la valigia di cartone pressato con dentro il bombardino d'ottone di mio nonno Gaetano, classe 1898. Era un mondo povero di mezzi quello, ma non certo di spirito.

Spero di aver raffigurato i personaggi del film come uomini veri e reali, pieni di voglia di vivere e con tanti sogni davanti a sé. Al tempo stesso ho cercato di ricostruire in modo realistico quel mondo in quel preciso momento storico. Una sorta di epopea del mondo rurale nella metà del novecento. E sono certo che le persone che quei tempi e quei luoghi li hanno realmente vissuti non potranno che dire: noi eravamo proprio così! (*nu iran propria acsì*)

Egidio Veronesi



GENESI DI UN FILM

Fare un film con il territorio e per il territorio. L'idea che ha permesso la realizzazione del film è stata quella di coinvolgere, coordinare ed utilizzare le tante realtà di associazionismo e volontariato così diffuse localmente.

Le riprese sono ambientate tra basso modenese e mantovano, destra del fiume Po, nel territorio di 5 comuni (Finale Emilia e San Felice sul Panaro in provincia di Modena; Borgofranco sul Po, Quingentole e Felonica sul Po in provincia di Mantova). Alla sua realizzazione hanno contribuito 6 compagnie teatrali, gruppi di rievocazione storica, collezionisti, associazioni pro-loco, enti pubblici, associazioni culturali e tanti volontari che hanno creduto nel progetto e lavorato attivamente per la sua realizzazione, per un totale di oltre 500 persone coinvolte, tra attori, comparse e troupe.

E' un film sulla memoria, perché rappresenta persone e luoghi appartenenti ormai al passato, ma che va oltre la memoria, assumendo un valore del tutto nuovo e inaspettato. Le immagini del "Cacciatore di Anatre" sono da tempo utilizzate per la cura non farmacologica dei malati di Alzheimer in un progetto denominato "reminiscenza" ed i cui importanti risultati sono già stati portati all'attenzione di convegni medici.

"Il Cacciatore di Anatre" è il prodotto dello sforzo e dell'impegno di tante persone e di un intero territorio e sicuramente il risultato finale non sarà la semplice somma dei singoli mezzi e dei contributi di quanti vi hanno partecipato.



Dal set del film "Il Cacciatore di Anatre"

EGIDIO VERONESI

Laureato in Economia nel 1981, esercita da sempre la professione di dottore commercialista. E' tra i fondatori dell'Associazione Novantaseidoci di Massa Finalese (MO), nell'ambito della quale nel '96 inizia a scrivere e dirigere spettacoli di rievocazione storica sperimentali in stile "son et lumiere", con integrazione di parti recitate e proiezioni multimediali.

E' socio dal 2003 della casa di produzione Blondie Production di Bologna con la quale produce alcuni cortometraggi che hanno ricevuto premi e riconoscimenti internazionali (tra i quali *Predateurs domestique* 2003 e *Car Jackin* 2004 del regista francese Lars Blummers Dominique) ed il lungometraggio "Punk Love", diretto dal regista americano Nick Lyon (USA 2007 87 min.) distribuito in Nordamerica ed Europa e vincitore di numerosi premi e riconoscimenti in festival internazionali (Moondance, Cinequest, Long Island, Longbaugh, RIIF-Roma, Drake international, Beijing film Festival).

Nel 2006 realizza il cortometraggio "1953", (Italia 30 min.) una storia di campanilismo recitata in dialetto locale, presentata in concorso a rassegne e festival.

Nel 2008 inizia a lavorare al suo primo lungometraggio, "Il Cacciatore di Anatre" (95 min.) ultimato nel settembre 2010.

Da sempre impegnato in progetti legati alla memoria e al territorio, collabora con l'Ausl di Modena realizzando filmati utilizzati nella sperimentazione di terapie non farmacologiche sui malati di Alzheimer ed i cui risultati sono stati presentati in importanti convegni scientifici.





www.ilcacciatoiredianatre.it

Contatti:

Egidio Veronesi – via Saffi 14 – Finale Emilia (MO)

cell. 335 5262360 – email: info@ilcacciatoiredianatre.it

Novantaseidodici CinemaLine – Piazza Caduti Libertà 3/c – Massa Finalese (MO)

tel. 0535 90679 - Maurizio Panini e-mail info@9612.it cell. 335 1003346